

Laurea magistrale in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale
Esame di Interpretazione di trattativa e consecutiva – lingua inglese I
Sessione estiva – 6 giugno 2013

TESTO 1 ING-IT

Press conference given by Prime Minister Cameroon in Washington, USA, following his meeting with President Obama, 13 May 2013.

Thank you very much, Barack, for the warm welcome.

It is good to be back here with you in the White House for the first time since the American people returned you to office. As you said, the relationship between Britain and the United States is a partnership without parallel. Day in, day out across the world our diplomats and intelligence agencies work together, our soldiers serve together, and our businesses trade with each other. In Afghanistan our armed forces are together defending the stability that will make us all safer. And in the global economic race, our businesses are doing more than \$17 billion worth of trade across the Atlantic every month. And in a changing world, our nations share a resolve to stand up for democracy, for enterprise and for freedom.

We have discussed many issues today, as the President has just said. Let me highlight three: the economy, the G8, and Syria. Our greatest challenge is to secure a sustainable economic recovery. Each of us has to find the right solutions at home. For all of us it means dealing with public debt, it means restoring stability, and getting our economy growing. When we meet for the G8 in Northern Ireland five weeks from today, I want us to agree ambitious action for economic growth. But I also want to tackle the scourge of tax evasion. We need to know who really owns a company, who profits from it, where multi-nationals make their money, whether and where they pay their taxes so we can stop those that are manipulating the system unfairly.

Finally, we discussed the brutal conflict in Syria: 80,000 dead, five million people forced from their homes. Syria's history is being written in the blood of her people, and it is happening on our watch. The world urgently needs to come together to bring the killing to an end. There is no more urgent international task than this. We have to do more for those in desperate humanitarian need, helping torture victims to recover, getting Syrian families drinking clean water, having access to food, to shelter. There is now, I believe, common ground between the US, UK, Russia and many other countries that, whatever our differences, we have the same aim: a stable and peaceful Syria, free from the scourge of extremism.

Barack, thank you once again for your warm welcome.

Laurea magistrale in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale
Esame di Interpretazione di trattativa e consecutiva – lingua inglese I
Sessione estiva – 6 giugno 2013

TESTO 2 ING-IT

World Bank Group President Jim Yong Kim's Speech at World Health Organization Assembly: "Poverty, Health and the Human Future", Geneva, Switzerland, May 21, 2013

Mr. President, Excellencies, colleagues and friends:

We stand at a moment of exceptional possibility. A moment when global health and development goals that long seemed unattainable have moved within our reach. But we also stand at a moment when dangers of unprecedented magnitude threaten the future of humankind. A generation must rise that will drive poverty from the earth. A generation must rise that will bring effective health services to every person in every community in every country in the world. **We can be** that generation.

Yes, I'm optimistic. I'm optimistic because I know what has already been achieved. In 2011, global average life expectancy reached 70 years, a gain of six years since 1990. In the same period, the global child mortality rate has fallen by 40 percent. These are just two of the milestones of recent progress. But I have other reasons to be optimistic. First and foremost, I know that your organization is guided by the right values. Secondly, many countries around the world are actively reforming and improving their health systems. And thirdly, these developments are closely connected with renewed efforts in the global fight against poverty.

Last month, the organization I lead, the World Bank Group, committed to end absolute poverty worldwide by 2030. For the very first time in history, we've set an expiration date for extreme poverty. But to free the world from absolute poverty by that date, countries must ensure that all of their citizens have access to quality health services at affordable prices. This means making sure that no family, anywhere in the world, is forced into poverty because of health care expenses. By current estimates, worldwide, health spending forces 100 million people into extreme poverty every year, and inflicts severe financial hardship on another 150 million. This is an unacceptable.

My friends, the question is **not** whether the coming decades will bring sweeping change in global health, in economic development and in the fundamental conditions of our life on this planet. Change will come – it's happening now. The issue **is** whether we will take charge of change: become its architects, rather than its victims. Because the gravest danger is inaction.

To conclude, WE MUST BE the generation that breaks down the walls of poverty's prison, and in their place builds health, dignity and prosperity for all people. Thank you.

**Esame di Interpretazione di trattativa e consecutiva – lingua inglese I
Sessione estiva – 6 giugno 2013**

TESTO 1 IT-ING

Adattato da un intervento del Presidente del Consiglio italiano Enrico Letta dal titolo “Mi scuso con chi è costretto a emigrare”, 2 giugno 2013

Signore e Signori,

mi rivolgo subito, sia pure indirettamente, a tutti i nostri ragazzi che sono costretti a emigrare. A loro devo prima di tutto delle scuse. Le scuse a nome di una politica che per anni ha fatto finta di non capire e che ha consentito questo spreco di competenze. L'ho detto nel mio discorso in Parlamento all'inizio del mio mandato: siamo tutti coinvolti. Perché quando a generazioni intere vengono strappate la speranza nel futuro e la fiducia non c'è giustificazione che tenga.

Il mio dovere, oggi, è quello di guidare un esecutivo “eccezionale”, nato da e in condizioni “eccezionali”. L'impegno del mio governo è di mettercela tutta, cercando di fare il possibile per restituire una speranza a chi non riesce più neanche a immaginare il proprio domani, una ragione per restare a chi si sente costretto a lasciare l'Italia, un motivo per credere che la fatica sarà ricompensata, il merito riconosciuto, i debiti sanati. E il debito più pesante che abbiamo è nei confronti dei giovani. È un errore imperdonabile. Per questo ho ripetuto più e più volte che la priorità del governo sono proprio loro. Nell'ultimo mese abbiamo speso ogni sforzo e dedicato ogni colloquio per far sì che al vertice europeo di fine giugno nell'agenda dei capi di Stato e di governo dell'UE ci fosse la lotta alla disoccupazione giovanile. Ci siamo riusciti. Inoltre, già nei prossimi mesi proporremo misure volte a promuovere l'assunzione stabile dei giovani, a sostenere l'Italia che innova, a liberare le energie di un Paese soffocato da burocrazia e antichi privilegi.

Ci muoviamo tra grandi ostacoli. Dobbiamo mantenere gli impegni europei e non aumentare il nostro debito pubblico, per non caricare sulle spalle delle generazioni future un fardello ancora più pesante. Dobbiamo quindi decidere in modo selettivo dove agire e come. Possiamo farcela, ma solo se il nostro primo obiettivo sarà quello di mettere i nostri giovani nelle condizioni di scegliere se andare o restare. Se realizzare qui, in un Paese migliore, le loro aspirazioni di vita o di lavoro oppure se partire per arricchirsi della complessità del mondo e poi eventualmente ritornare a dare il proprio contributo alla ricostruzione del futuro della Repubblica Italiana, che proprio oggi festeggia l'anniversario della sua nascita.

Grazie.

Laurea magistrale in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale
Esame di Interpretazione di trattativa e consecutiva – lingua inglese I
Sessione estiva – 6 giugno 2013

TESTO 2 IT-ING

Adattato da un intervento del Presidente del Consiglio italiano Enrico Letta sul Consiglio europeo del 22 maggio, Senato della Repubblica, 21 maggio 2013.

Signor Presidente, onorevoli senatori,

non posso cominciare questo intervento questa mattina senza rivolgere un pensiero commosso alle vittime del tornado che questa notte ha devastato gli Stati Uniti. È una giornata triste per un Paese amico dell'Italia. È una giornata triste per tutti noi.

Venendo al tema di questo nostro incontro affermo subito che la sorte dell'Italia e quella dell'Europa sono legate l'una all'altra. L'ho detto in questa stessa Aula poco meno di un mese fa, all'inizio del mio mandato. Due destini che si uniscono, due storie che trovano senso solo se unite; ne va della costruzione del nostro futuro, per questa generazione e per quelle a venire, in un mondo in continua e spesso drammatica trasformazione. Abbiamo tutti voluto questo dibattito sul futuro dell'Europa perché l'Europa lo merita, ma soprattutto sono i popoli europei a meritarlo, oggi che si trovano a fronteggiare la più spaventosa crisi economica del tempo recente. Per questo motivo sono qui per illustrarvi gli obiettivi del Governo per i prossimi appuntamenti europei, primo tra tutti il Consiglio europeo straordinario di domani.

L'Italia ha a cuore l'Europa ed è, per storia e tradizione, nel cuore dell'Europa, ma l'Europa di oggi non ci basta: vogliamo molto di più e per averlo cercheremo di farci promotori del cambiamento. In particolare, insisteremo affinché l'Europa cominci ad investire tanta energia nelle politiche per la crescita e l'occupazione quanta ne ha dedicata alla creazione di un sistema di regole di controllo dei conti pubblici. L'Europa è attualmente in crisi di legittimità, anche perché si è rivelata inefficace: abbiamo bisogno di un'Europa meno lenta nel tentare vie nuove rispetto a quelle già battute. Mentre altri paesi, Stati Uniti e Giappone in testa, intraprendono per primi strade politiche non convenzionali, noi siamo bloccati.

Ecco perché, nei mesi che portano alle prossime elezioni europee faremo tutto quanto è in nostro potere per cambiare direzione e costruire un'Europa diversa da quella che in questi anni ha fatto crescere tanto euroscetticismo, anche, ma non solo, nel nostro Paese. L'Italia deve contribuire a scrivere questa nuova trama della storia dell'Unione europea, con idee e proposte, ma anche con la sua capacità di mediare e di tessere alleanze, soprattutto in vista della importante Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea nella seconda metà del 2014.